

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

Dipartimento Regionale dell'Ambiente

L'ASSESSORE

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28;
- VISTA** la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, recante "Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione";
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA** la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTA** la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- VISTA** la Legge 22 aprile 1994 n. 146, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993";
- VISTA** la legge 22 maggio 2015 n. 68, recante "Disposizioni in materia di delitti ambientali";
- VISTO** il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica" come modificato/integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 e dal D.P.R. 5 luglio 2019, n. 102;
- VISTO** il D.M. 17 ottobre 2007, recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", successivamente modificato dal D.M. 22 gennaio 2009;
- VISTE** le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza approvate dalla Conferenza Stato Regioni nel corso della seduta del 28 novembre 2019 e pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2019;
- CONSIDERATO** che le suddette Linee guida "costituiscono lo strumento di indirizzo per l'attuazione a livello nazionale di quanto disposto dall'art. 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, indicando criteri e requisiti comuni per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza (VIncA), di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120.";
- VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e sue successive modifiche ed integrazioni recante "Norme in materia ambientale";
- VISTA** la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, articolo 1 "Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS";
- VISTA** la legge regionale del 12 agosto 2014, n. 21 e sue successive modifiche ed integrazioni, articolo 68, comma 4, che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere pubblicati per esteso nel sito internet della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 7 maggio 2015, n. 9: "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale" e, in particolare, l'articolo 91 recante "Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale";
- VISTO** il Decreto Assessoriale 30 marzo 2007 "Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e ss.mm.ii" e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTO** il Decreto Assessoriale 22 ottobre 2007 "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13";
- CONSIDERATO** che, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e dall'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato

Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

- VISTA** la Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015 concernente: "Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VIncA)", che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art.1, comma 6, della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3;
- VISTA** la Delibera della Giunta regionale 21 luglio 2015, n. 189 concernente: "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 – Criteri per la costituzione – approvazione" (di seguito C.T.S.), con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;
- VISTO** il Decreto del Presidente della Regione 27 giugno 2019, n. 12 con il quale è stato emanato il regolamento di attuazione del Titolo II della l.r. n.19/2008. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'art. 13, comma 3, della legge regionale marzo 2016, n. 3. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio, n. 6 e successive modifiche e integrazioni;
- VISTI** i provvedimenti di nomina e di revoca dei componenti della C.T.S., dati in primis dal decreto assessoriale n. 230/Gab del 27 maggio 2016 ed in ultimo dal decreto assessoriale n. 19/Gab del 19 gennaio 2021;
- VISTO** il Decreto Assessoriale 28 febbraio 2020, n. 57/GAB che disciplina le procedure di competenza regionale di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, come modificato dall'art. 44 della legge regionale 17 marzo 2016 n. 3, sulla base dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera 21 luglio 2015 n.189 e il funzionamento della C.T.S.;
- VISTO** l'atto di indirizzo assessoriale n. 1484/GAB dell'11/03/2015 e ss.mm.ii;
- VISTA** la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015, con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;
- VISTO** il D.P.R. n. 645/Area I^/S.G. del 30/11/2017, con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale del Territorio e Ambiente l'On. Avv. Salvatore Cordaro;
- VISTA** la Delibera di Giunta Regionale n. 256 del 14/06/2020 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente;
- VISTO** Il D.D.G. del 6/08/2019, n. 704 con il quale con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Servizio 1 Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali;
- VISTA** la nota prot. 5582 del 10 febbraio 2021, protocollata da questo Dipartimento con il n. 8001 di pari data, con la quale il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, Servizio 3 Programmazione ed esecuzione interventi infrastrutture per le acque, ha formulato istanza per l'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza ex art 5 DPR 357/97 e art. 2 del D.A. 30 marzo 2007 ed smi, per l'intervento finanziato nell'ambito del FSC 2014-2020 – Patto per il Sud Della Regione Siciliana, denominato *"Progetto esecutivo degli interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda destra dell'invaso Rosamarina e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi dalle pareti localizzate all'imbocco delle gallerie in destra ed in sinistra dello sbarramento"* CUP: G46J17001750001, tramite caricamento sul Portale delle Valutazioni Ambientali, ID n. 579, in uno con la seguente documentazione:
- R1 Relazione generale
 - R2 Relazione geotecnica
 - R3 Relazione geologica
 - R4 Relazione di calcolo delle barrriere paramassi
 - R5 Relazione sulle ispezioni e sui rilievi della parete rocciosa (Zona 1)
 - R6 Relazione paesaggistica
 - R7 Valutazione di incidenza
 - R8 Relazione sui materiali
 - R9 Piano di manutenzione e monitoraggio
 - A1 Cartografia
 - A2.1 Rilievi topografici relativi alla Zona 1
 - A2.2 Rilievi topografici relativi alla Zona 2
 - A2.3 Rilievi topografici relativi alla Zona 4
 - A3 Rilievi con drone relativi alle Zone 1 e 4

- A4 Zona 1 – Documentazione fotografica generale
- A5 Zona 1 – Viste generali del fronte roccioso con indicazione della zona ispezionata
- A6 Zona 1 – Elaborati grafici relativi alle traiettorie dei blocchi rocciosi in caduta
- A7 Planimetria con il complesso degli interventi previsti
- A8 Zona 1 – Disegni esecutivi relativi alle barriere paramassi
- A9 Zona 4 – Disegni esecutivi relativi alle barriere paramassi
- A10 Zona 1 - Disegni esecutivi relativi agli interventi di consolidamento in parete
- A11 Zona 2 - Disegni esecutivi relativi agli interventi di consolidamento
- A12 Zona 4 - Disegni esecutivi relativi agli interventi di consolidamento
- B1 Analisi prezzi
- B2 Elenco prezzi
- B3 Computo metrico estimativo
- B4 Quadro economico e competenze
- B5 Quadro dell'incidenza della manodopera
- B6 Capitolato speciale d'appalto
- B7 Schema di contratto
- B8 Cronoprogramma

VISTA la nota del Dipartimento dell'Ambiente, Servizio 1 Autorizzazione e Valutazioni Ambientali, prot. n. 9743 del 18 febbraio 2021 con la quale viene richiesto di completare la documentazione presentata;

VISTA la nota 12116 del 24 marzo 2021, protocollata dal Dipartimento dell'Ambiente al n. 17958 di pari data, con la quale il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti – Servizio 3 Programmazione ed esecuzione interventi infrastrutture per le acque, a riscontro della nota di cui al superiore visto, trasmette quanto segue:

- copia della richiesta di parere preventivo ex art. 5 comma 7 del D.P.R. 357/97 e smi e art. 2 del DA 30/03/2007 inoltrata all'Assessorato regionale dell'Agricoltura – Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale n.q. di ente gestore della R.N.O. "Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto";
- autocertificazione da parte dell'estensore dello Studio di incidenza;

PRESO ATTO che nessun onere istruttorio è dovuto per effetto della modifica apportata all'art. 91, commi 3 e 5 della legge regionale 7 maggio 2015 n. 9 dall'art. 52 della L.R. 11 agosto 2017, n. 16, (esclusione delle amministrazioni regionali dal pagamento degli oneri istruttori delle autorizzazioni ambientali);

CONSIDERATO che l'intervento in argomento insiste nel medesimo ambito interessato dal progetto denominato "*Progetto esecutivo degli interventi urgenti relativi alla caduta massi in sinistra idraulica del fiume San Leonardo, prima galleria di accesso al Centro Servizi dell'Adduttore San Leonardo (C.da Ligneri – Termini Imerese) e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi, sempre in sinistra idraulica, dalla parete sovrastante il piazzale a quota 110 m s.l.m. subito a valle dello sbarramento della diga di Rosamarina e dallo sfornella mento verificatori all'attacco piedritto-calotta del cunicolo drenaggi in spalla destra della diga a quota 122,50 m s.l.m.*" proposto dal medesimo Dipartimento, approvato da questa Amministrazione con D.A. n. 116/gab del 27 aprile 2020;

VISTA l'avvenuta pubblicazione in data 13 aprile 2021 della procedura di Valutazione di Incidenza sul Portale Valutazioni Ambientali, Codice Procedura n. 1365;

PRESO ATTO che con nota DRA prot. n. 22515 del 14 aprile 2021, la pratica è stata formalmente inoltrata alla C.T.S., per il parere di competenza;

VISTA la nota prot. 28417 del 15 aprile 2021, protocollata dal Dipartimento dell'Ambiente con il n. 22900 del 16 aprile 2021 con la quale il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale n.q. di ente gestore della R.N.O. "Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto" esprime parere preventivo ex art. 5 comma 7 del D.P.R. 357/97 e smi e art. 2 del DA 30/03/2007 favorevole con condizioni;

RILEVATO che l'area oggetto d'intervento ricade in parte all'interno della perimetrazione del sito della Rete Natura 2000 ZSC ITA020043 "*Monte Rosamarina e Cozzo Famò*" inclusa nel piano di Piano di Gestione denominato "*Zona Montano Costiera del Palermitano*" approvato con D.D.G n. 897 del 24 novembre 2010;

RILEVATO che obiettivo del progetto è la mitigazione del rischio di caduta massi per la viabilità che si sviluppa alla base delle pareti rocciose oggetto dell'intervento;

ACQUISITA la nota della C.T.S. prot. n. 32559 del 19 maggio 2021, con la quale è stato trasmesso il parere n.

134/2021 del 18 maggio 2021;

ACQUISITO il parere n. 134 approvato nella seduta della C.T.S. del 18 maggio 2021 (composto da n. 14 pagine) nel quale è stato formulato parere favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e smi, con condizioni per l'intervento denominato "Progetto esecutivo degli interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda destra dell'invaso Rosamarina e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi dalle pareti localizzate all'imbocco delle gallerie in destra ed in sinistra dello sbarramento" CUP: G46J17001750001, ricadente nel Comune di Caccamo (PA), presentato dal Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, Servizio 3 Programmazione ed esecuzione interventi infrastrutture per le acque;

RITENUTO di dovere dichiarare concluso con esito positivo, con condizioni, il procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii e dell'art. 2 del D.A. 30 marzo 2007 e ss.mm.ii "Progetto esecutivo degli interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda destra dell'invaso Rosamarina e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi dalle pareti localizzate all'imbocco delle gallerie in destra ed in sinistra dello sbarramento" CUP: G46J17001750001, ricadente nel Comune di Caccamo (PA), presentato dal Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, Servizio 3 Programmazione ed esecuzione interventi infrastrutture per le acque;

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

A termine delle vigenti disposizioni

DECRETA

Articolo 1

si dichiara **concluso con esito positivo** il procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii e dell'art. 2 del D.A. 30 marzo 2007 e ss.mm.ii per l'intervento denominato "Progetto esecutivo degli interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda destra dell'invaso Rosamarina e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi dalle pareti localizzate all'imbocco delle gallerie in destra ed in sinistra dello sbarramento" CUP: G46J17001750001, ricadente nel Comune di Caccamo (PA), presentato dal Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, Servizio 3 Programmazione ed esecuzione interventi infrastrutture per le acque, a condizione che vengano ottemperate le seguenti prescrizioni:

Condizione Ambientale	n.1
Macrofase	<i>Ante-operam, in corso d'opera e post-operam</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva – Fase di cantiere - Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere presentato e preventivamente approvato un Piano di Monitoraggio Ambientale per le componenti vegetazione e fauna, con particolare riferimento alle specie floro/faunistiche tutelate dalla ZSC ITA020043, al fine di definire tempestivamente eventuali misure di mitigazione.

Condizione Ambientale	n.2
Macrofase	<i>In corso operam</i>
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	Dovranno inoltre essere ottemperate le prescrizioni dell'Ente Gestore della ZSC ITA020043, con prot. n. 22900 del 16.04.2021, ed in particolare: <ul style="list-style-type: none">• <i>Nel caso di compromissione di talune specie vegetali di pregio ambientale se ne dovrà prevedere, ove tecnicamente possibile, il successivo reimpianto per superficie analoga o addirittura superiore;</i>• <i>Dovranno essere adottate le più idonee e puntuali misure di mitigazione delle emissioni acustiche per limitare il disturbo alla fauna, anche mediante l'impiego di mezzi e attrezzature dotati dispositivi adatti allo scopo;</i>• <i>Dovrà altresì essere adottato ogni accorgimento necessario a ridurre le</i>

Condizione Ambientale	n.2
	<p><i>emissioni di polveri;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Alla fine dei lavori tutte le aree non direttamente interessate dagli interventi dovranno essere sistemate come "ante operam" e i rifiuti prodotti dovranno essere smaltiti a termini di legge al di fuori del sito Rete Natura 2000 di riferimento, ITA 020043 ed in centri di conferimento autorizzati e riconosciuti per legge;</i> • <i>Le essenze arboree e arbustive afferenti alla vegetazione autoctona, eventualmente presenti nell'area, dovranno essere salvaguardate e la realizzazione dell'opera non dovrà interferire in alcun modo sulle componenti abiotiche e su quelle biotiche;</i> • <i>Sempre che si intercettino in quei luoghi acque superficiali non dovrà in ogni caso assolutamente esserne modificato il sistema di deflusso ed il regime idrico;</i> • <i>Restano esclusi, infine, ulteriori interventi non espressamente previsto in progetto.</i>

Condizione Ambientale	n. 3
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Prima dell'inizio dei lavori
Ambito di applicazione	Flora - Fauna
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere concordato il programma dei lavori con l'Ente Gestore al fine di escludere i periodi di riproduzione dell'avifauna.

Condizione Ambientale	n.4
Macrofase	<i>Ante-operam</i>
Fase	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ambito di applicazione	Vegetazione
Oggetto della prescrizione	<p>Per la realizzazione degli impianti a verde, si dovrà prevedere l'uso di specie provenienti da vivai in possesso di licenza ai sensi dell'art 4 del Dlgs 386/03 rilasciata dal Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana (avendo così certezza del germoplasma autoctono).</p> <p>Non dovranno essere impiantate piante, seppur naturalizzate, della famiglia delle <i>Cactaceae</i> specie <i>Opuntia</i> in quanto specie invasiva.</p> <p>Il progetto dovrà essere integrato con un puntuale piano di manutenzione delle aree verdi.</p>

Condizione Ambientale	n.5
Macrofase	<i>Corso d'operam</i>
Fase	Attività di cantiere
Ambito di applicazione	Vegetazione
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere predisposta ogni possibile misura mitigativa per limitare la produzione di polveri, l'inquinamento atmosferico, l'emissione di rumore.

Condizione Ambientale	n.6
Macrofase	<i>Corso d'operam</i>
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Vegetazione/fauna
Oggetto della prescrizione	Le attività alpinistiche e di chiodatura in generale dovranno essere effettuate senza danneggiamento alcuno sugli individui e sui popolamenti vegetazionali e faunistici; è specificatamente vietata la rimozione di qualsiasi tipologia di nido e l'estirpazione di qualsiasi specie vegetale

Condizione Ambientale	n.7
Macrofase	<i>Corso d'operam</i>

Condizione Ambientale	n.7
Fase	Attività di cantiere
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	In tutte le aree di cantiere dovranno essere presi opportuni accorgimenti per evitare la caduta di materiale di cantiere e possibili inquinanti nel sottostante fiume San Leonardo.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di cantiere

Articolo 2

Costituisce parte integrante del presente decreto il Parere Tecnico Specialistico ambientale n. 134/2021 reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale durante la seduta del 18 maggio 2021.

Articolo 3

Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al D.P.R. n. 357 del 8/09/1997 e ss.mm.ii e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questo Assessorato.

Articolo 4

Il proponente è onerato, prima dell'inizio dei lavori, di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera.

Articolo 5

Copia del presente decreto sarà notificata all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Palermo, cui sono affidate le azioni di sorveglianza ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..

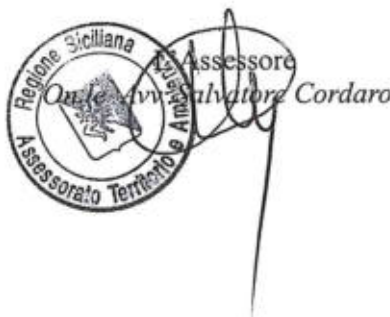
Per le condizioni da 1 a 6 la vigilanza sul rispetto delle stesse è affidata all'Ente Gestore della R.N.O. "Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto" ricompresa nell'ambito del sito Natura 2000;

Articolo 6

Il presente decreto sarà pubblicato integralmente sul sito istituzionale di questo Assessorato, per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana in ossequio all'art. 68 della L.R. 12.8.2014, n. 21 e sul Portale Valutazioni Ambientali di questo Dipartimento (<https://si-vvi.regione.sicilia.it>), Codice Procedura 1365, per rispondere alla necessità di informazione e partecipazione del pubblico prevista dalla Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998.

Avverso al presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 giorni ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, **8 GIU. 2021**





Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Codice Procedura: 1365

Sigla progetto: PA072 VI00004

Proponente: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana

Procedimento: Procedura Valutazione di Incidenza (ex art.5 DPR 357/97 e ss.mm.ii. e art. 2 del D.A. 30/03/2007).

OGGETTO: Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell'invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all'imbocco.

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute nel portale regionale.

Parere C.T.S. N. 134/2021 del 18/05/2021

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9, recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17/03/2016.

VISTO il Decreto Legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii..

VISTA la Direttiva Comunitaria "HABITAT" 92/43.

VISTO l'art. 6, paragrafo 3 della suddetta Direttiva, il quale stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere delle incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti, deve essere sottoposto a valutazione di incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

VISTO il D.P.R. 357/1997, in particolare l'art. 5 che introduce la Valutazione di incidenza con particolare riferimento a quanto previsto al comma 3 laddove è prescritto che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenza significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

VISTO l'art. 5 del sopracitato DPR n. 357, come sostituito dall'art. 6 del D.P.R. 12 Marzo 2003, n.120, disciplinante la valutazione di incidenza, il quale dispone al comma 5 che le *"regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali"*.

VISTO il D.A. n.207/Gab del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

VISTE le note assessoriali prot. n.5056/Gab/1 del 25/07/2016 "Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione" e prot. n.7780/Gab/12 del 16.11.2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

Commissione Tecnica Specialistica –PA072 VI00004 - Proponente: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana. - Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell'invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all'imbocco.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti*”.

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S..

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente.

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti.

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS.

VISTO il D.A. n°19/GAB del 29.01.2021, di nomina di n. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente.

VISTA l’istanza di Valutazione di Incidenza, prot. n. 8001 del 10.02.2021, con la quale il Dipartimento dell’Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana ha trasmesso ai fini dell’espressione del parere tecnico di Valutazione di Incidenza (ex art.5 DPR 357/97 e ss.mm.ii. e art. 2 del D.A. 30/03/2007), la seguente documentazione, in formato digitale, relativa al Progetto di “Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell’invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all’imbocco”:

- Analisi prezzi
- Elenco prezzi
- Computo metrico estimativo
- Quadro economico e competenze
- Quadro dell’incidenza della manodopera
- Capitolato speciale d’appalto
- Schema di contratto
- Cronoprogramma
- Corografia
- Rilievi topografici relativi alla zona 1
- Rilievi topografici relativi alla zona 2
- Rilievi topografici relativi alla zona 4
- Rilievi con drone relativi alla zona 1 e 4
- Zona 1 – documentazione fotografica generale
- Zona 1 – viste generali del fronte roccioso con indicazioni della zona ispezionata
- Zona 1 – elaborati grafici relativi alle traiettorie dei blocchi rocciosi in caduta
- Planimetria con il complesso degli interventi previsti
- Zona 1 – disegni esecutivi relativi alla barriera paramassi
- Zona 4 - disegni esecutivi relativi alla barriera paramassi
- Zona 1 – disegni esecutivi relativi agli interventi di consolidamento in parete
- Zona 2 – disegni esecutivi relativi agli interventi di consolidamento
- Zona 4 disegni esecutivi relativi agli interventi di consolidamento

Commissione Tecnica Specialistica –PA072 V100004 - Proponente: Dipartimento dell’Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana. - Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell’invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all’imbocco.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- Elenco elaborati
- Relazione generale
- Relazione geotecnica
- Relazione geologica
- Relazione di calcolo delle barriere paramassi
- Relazione sulle ispezioni e sui rilievi della parete rocciosa (Zona 1)
- Relazione paesaggistica
- Relazione sui materiali
- Piano di manutenzione e monitoraggio
- Valutazione di incidenza.

VISTA la nota del Servizio I VIA/VAS, prot n. 9743 del 18.02.2021, di richiesta integrazione documenti: *Copia richiesta parere endoprocedimentale ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97; autocertificazione dell'estensore dello Studio di incidenza.*

VISTA la nota del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana, prot. n. 17958 del 24.03.2021, con la quale viene trasmessa la seguente documentazione: *Copia richiesta parere endoprocedimentale ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97; autocertificazione dell'estensore dello Studio di incidenza.*

VISTA la nota di trasmissione al CTS da parte del Servizio I VIA/VAS del 14.04.2021 prot. n. 22515 e ribadito che, ai sensi del D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020, ogni accertamento e valutazione inerente la "procedibilità" dell'Istanza è di competenza del Servizio I del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Siciliana.

VISTO il parere dell'Ente Gestore, Servizio 2 – Riserve Naturali, Aree Protette e Turismo Ambientale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, prot. n. 22900 del 16.04.2021, che esprime parere preventivo favorevole alla realizzazione del progetto con le seguenti prescrizioni:

- I. Nel caso di compromissione di talune specie vegetali di pregio ambientale se ne dovrà prevedere, ove tecnicamente possibile, il successivo reimpianto per superficie analoga o addirittura superiore;*
- II. Dovranno essere adottate le più idonee e puntuali misure di mitigazione delle emissioni acustiche per limitare il disturbo alla fauna, anche mediante l'impiego di mezzi e attrezzature dotati dispositivi adatti allo scopo;*
- III. Dovrà altresì essere adottato ogni accorgimento necessario a ridurre le emissioni di polveri;*
- IV. Alla fine dei lavori tutte le aree non direttamente interessate dagli interventi dovranno essere sistemate come "ante operam" e i rifiuti prodotti dovranno essere smaltiti a termini di legge al di fuori del sito Rete Natura 2000 di riferimento, ITA 020043 ed in centri di conferimento autorizzati e riconosciuti per legge;*
- V. Le essenze arboree e arbustive afferenti alla vegetazione autoctona, eventualmente presenti nell'area, dovranno essere salvaguardate e la realizzazione dell'opera non dovrà interferire in alcun modo sulle componenti abiotiche e su quelle biotiche;*
- VI. Sempre che si intercettino in quei luoghi acque superficiali non dovrà in ogni caso assolutamente esserne modificato il sistema di deflusso ed il regime idrico;*
- VII. Restano esclusi, infine, ulteriori interventi non espressamente previsto in progetto.*

CONSIDERATO che le tre zone interessate dall'intervento, denominate con le sigle 1, 2 e 4:

- Ricadono in area sottoposta alla legge 431/85 (Legge Galasso – vincolo paesaggistico);
- Sono soggette alle norme del Piano di Gestione "Zona montano-costiera del palermitano", approvato con DDG A.R.T.A. n°652/2009;
- Ricadono all'interno del ZSC ITA 0200043 "Monte Rosamarina e Cozzo Famò" (delle tre zone di intervento solo quelle con le sigle 1 e 2 sono interessate dal ZSC, mentre la 4 è esterna);

Commissione Tecnica Specialistica – PA072 V100004 - Proponente: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana. - Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell'invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all'imbocco.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

- Non sono inquadrate nel P.A.I. tra le zone potenzialmente instabili e/o a rischio idrogeologico;
- Sono normate dal P.R.G. del Comune di Caccamo (PA) aggiornato con Delibera del Consiglio Comunale n°34/2001.

RILEVATO che obiettivo del progetto è mitigare il rischio di caduta massi per la viabilità che si sviluppa alla base delle pareti rocciose indicate con le sigle 1, 2 e 4. Nel caso della parete 4, molto estesa in larghezza ed altezza e che incombe direttamente sulla strada circumlacuale, un intervento esaustivo del problema comporterebbe il consolidamento dell'intero fronte lapideo, con costi incompatibili con le disponibilità economiche della committenza che, pertanto, ha indicato allo scrivente di eliminare le condizioni di pericolo più urgente e ridurre la vulnerabilità della strada.

CONSIDERATO che l'area del ZSC ITA 0200043 ricade nell'ambito della dorsale carbonatica posta fra i cosiddetti "Monti di Trabia" e l'area di Monte S. Calogero, presso Termini Imerese. Essa si estende per circa 236 ettari, interessando il territorio dei comuni di Termini Imerese e Caccamo (provincia di Palermo). Il sito include la gola del Fiume S. Leonardo a valle della Diga Rosamarina, ivi compresi i rilievi circostanti di M. Rosamarina (m 540), Cozzo Ligneri (m 519) e Cozzo Famò (m 450). Il paesaggio vegetale risente degli intensi sfruttamenti forestali del passato, nonché dei frequenti incendi che attraversano territorio; domina la prateria ad *Ampelodesma* ed altri aspetti di vegetazione secondaria, mentre assai sporadici risultano gli aspetti forestali naturali. Tale paesaggio è prevalentemente da riferire alla serie dell'Olivastro (*Oleo-Euphorbioidendroidissigmetum*) o del Leccio (*Pistacio-Quercoilicissigmetum* e *Aceri campestris-Quercoilicissigmetum*), le quali svolgono un ruolo pioniero sui substrati rocciosi calcarei; in ambiti circoscritti è rappresentata anche la serie della Sughera (*Genisto-Quercosuberissigmetum*). Sui suoli più profondi si rilevano ambiti seriali della Quercia virgiliana (*Oleo-Quercovirgilianaesigmetum*) o del Salice pedicellato (*Ulmocanescentis-Salico pedicellataesigmetum*), quest'ultima legata ai margini del corso d'acqua. Ai succitati sigmeti sono altresì da aggiungere varie altre microgeoserie legate a condizioni edafiche particolari, come nel caso delle pareti rocciose e delle aree detritiche, le quali ultime sono alquanto estese alla base dei rilievi. L'area presenta un elevato interesse floristico-fitocenotico e faunistico, con aspetti di vegetazione in parte peculiari, come nel caso delle comunità rupicole, nel cui ambito è rappresentato un elevato numero di specie vegetali endemiche e/o di rilevante interesse fitogeografico. Le specie riportate nella sezione 3.3 ed indicate con la lettera D fanno riferimento ad altre entità che in Sicilia risultano alquanto rare, la cui presenza nel territorio in oggetto è comunque ritenuta di rilevante interesse fitogeografico. Il sito ospita anche rare specie di falconiformi.

CONSIDERATO che sulla base della carta degli habitat nella zona oggetto dell'intervento sono presenti habitat tutelati quali: 8210, 6220* e 5330.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

RILEVATO che:

- Gli interventi previsti interessano tre zone dell'area dello sbarramento della Diga Rosamarina denominate Zona 1, Zona 2 e Zona 4;
- Che delle suddette zone solo la Zona 1 e la Zona 2 rientrano in parte nella perimetrazione del ZSCITA 0200043, mentre la zona 4 non è interessata dalla perimetrazione di alcun Sito Natura 2000.

a) Zona 1

Comprende i fronti rocciosi incumbenti sul tratto terminale della strada che porta alla diga dai quali si sono distaccati massi che hanno determinato una condizione di rischio per la viabilità sulla strada medesima. In generale l'ammasso roccioso che sovrasta la strada, è caratterizzato da una configurazione "a blocchi", essendo interessato da due famiglie principali di giunti, che raggruppano entrambe discontinuità subverticali, subparallele e subnormali al fronte roccioso, di spaziatura e persistenza variabili localmente. Esse, interagendo, individuano singoli blocchi lapidei disarticolati gli



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

uni dagli altri e ciascuno dall'ammasso roccioso che, in particolari condizioni, possono subire fenomeni di rottura. Si riconoscono: fasce di roccia fratturata (riportato nelle foto 7 e 19 dell'elab. Valutazione di Incidenza) o, comunque, comprendenti numerosi elementi lapidei adiacenti (riportato nelle foto 11 e 20), del volume massimo dell'ordine di qualche metro cubo, in equilibrio instabile in quanto soggetti a possibili fenomeni di rottura per "toppling" (ribaltamento intorno allo spigolo di valle - foto 12, 18, 24, 25), per "sliding" tipo "planefailure" (scorrimento lungo il giunto che ne individua la base inferiore - foto 10, 13, 14, 15, 22, 23, 24, 26, 27 e 28) oper "falling" (crollo, ossia traslazione lungo una superficie di discontinuità subverticale) se privi del sostegno inferiore in quanto "a sbalzo" a causa di precedenti crolli (foto 9, 16, 17, 23). Tale configurazione caratterizza tutta la zona superiore della parete subverticale, per uno spessore dell'ordine di circa 20 m, l'intero tratto del fronte lapideo più vicino alla galleria e il tratto opposto al precedente, al limite della zona ispezionata; una fascia di roccia praticamente priva di massi per via della spaziatura delle discontinuità, dell'ordine delle decine di metri (foto 4 e foto 6), ubicata nella zona medio-bassa del tratto centrale della parete rocciosa in studio.

Laddove la spaziatura è minore, l'ammasso roccioso assume una configurazione "a conci", caratterizzata da un comportamento intermedio tra quello delle rocce lapidee e sciolte, con crolli che coinvolgono gli strati sottili. In corrispondenza dei livelli in cui gli strati hanno spaziatura dell'ordine del metro, la configurazione dell'ammasso roccioso è del tipo "a blocchi" in quanto le discontinuità sin sedimentarie interferiscono con i giunti, dando origine a blocchi di forma prismatica, spesso "a sbalzo" in quanto si sono verificati crolli dei livelli sottili sottostanti; per tali elementi lapidei è cinematicamente possibile il "falling" che, per esempio, si è verificato per i grossi massi visibili nelle foto 30 e 33. Per concludere, nelle foto 36, 37 e 38, ..., 41 sono visibili, rispettivamente, il muro tirantato esistente e il tratto realizzato "in artificiale" della galleria stradale. Con particolare riferimento a quest'ultimo manufatto, si rilevano numerose lesioni nel rivestimento, causate da impatti con blocchi crollati da monte (foto 39 e 40). Da quanto sopra illustrato è evidente che la probabilità di crolli dal costone roccioso in esame (parete 1) è molto alta; di conseguenza "molto elevata" è la "pericolosità" del costone carbonatico in oggetto. Anche la "vulnerabilità" della strada sottostante è "elevata", in quanto, in caso di crollo di blocchi rocciosi, la probabilità che essi la colpiscano è alta, come risulta dagli eventi verificatisi in passato e dall'analisi delle traiettorie dei massi, oggetto degli elaborati R4 ed A6, ai quali si rinvia. Ne derivano condizioni di rischio "molto elevato" per caduta massi per la strada di accesso alla diga e, quindi, la necessità di interventi urgenti ed indifferibili.

L'intervento previsto è di tipo misto e comprenderà:

- *opere di difesa "passiva", mediante le quali non si consolida l'ammasso roccioso, ma si impedisce che gli eventuali massi in caduta dai fronti lapidei possano raggiungere i manufatti che si intende salvaguardare, nel caso specifico la viabilità lungo la strada di accesso alla diga Rosamarina;*
- *opere di tipo "attivo", ossia finalizzate al consolidamento dell'ammasso.*

Gli interventi di difesa passiva previsti saranno costituiti dalla installazione di barriere paramassi ad elevato assorbimento di energia del tipo "verticale" disposte in parte a valle del costone lapideo, nel pendio compreso tra il fronte roccioso e la strada di accesso alla diga, e in parte a monte della "parete rocciosa subverticale". Le prime saranno caratterizzate da altezza utile di 5 m e saranno in grado di bloccare elementi lapidei in caduta dai costoni rocciosi aventi energia all'impatto con l'opera di intercettazione non inferiore a 3.000 kJ. Tale valore energetico rappresenta il M.E.L., ossia il "massimo livello di energia" delle barriere, che tuttavia devono essere caratterizzate da un S.E.L., ossia da un "livello di energia di servizio", non inferiore a 1.000kJ: la barriera dovrà essere in grado di resistere a due successivi impatti di blocchi con energia di 1.000 kJ mantenendo la propria funzionalità, ossia senza danni alle parti strutturali e con altezza residua non inferiore al 70% di quella di utile. Le opere di difesa passiva ubicate sul coronamento della "parete rocciosa subverticale" avranno altezza utile pari a 3 m, M.E.L. e S.E.L. rispettivamente non inferiori a 750 kJ e a 250 kJ e saranno efficaci a bloccare elementi lapidei provenienti dalle fasce "intermedia" e "superiore" della parete 1. Va evidenziato che la caratterizzazione di una barriera paramassi ad elevato assorbimento di energia con due differenti valori energetici, uno relativo allo stato limite ultimo dell'elemento di intercettazione (M.E.L.),

Commissione Tecnica Specialistica –PA072 V100004 - Proponente: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana. - Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell'invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all'imbocco.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

l'altro riguardante lo stato di servizio (S.E.L.), è stato mutuato dalle ETAG 27, a cura dell'EOTA (European Organization for Technical Approvals): si tratta delle linee guida per il Benestare Tecnico Europeo di Sistemi di Protezione Paramassi. Complessivamente sono stati previsti n°6 tratti di barriere, di lunghezza complessiva pari a 240 m, dei quali n°4 tratti a valle e n°2 segmenti a monte. Va evidenziato che le opere di difesa passiva previste sono a scarso impatto paesaggistico e nullo sull'ecosistema. Le barriere paramassi rientrano, infatti, tra le opere compatibili con i luoghi di elevata valenza paesaggistica e naturalistica e chi scrive le ha recentemente collocate nella Riserva Naturale Orientata di Monte Pellegrino (fig. 24) e il Comune di Palermo le ha realizzate nella Riserva di Monte Gallo. La foto di fig. 25, relativa al versante a monte dell'abitato di Macari (San Vito Lo Capo), da un'idea dello scarso impatto visivo di tali opere. Al fine di non creare un ostacolo di notevole lunghezza per la fauna, la barriera sarà realizzata in tratti di lunghezza compresa tra 30 m e 60 m, come indicato nell'elaborato A8.

Gli interventi di attivo, ubicati direttamente sulle pareti rocciose per stabilizzare i blocchi in equilibrio instabile, verranno eseguiti laddove tra i fronti lapidei sorgenti di crolli e i potenziali bersagli non ci sono gli spazi per collocare le opere di difesa passiva e, comunque, per consolidare i blocchi di maggiori dimensioni che, in caso di crollo, non sarebbero arrestabili con le opere di intercettazione a causa dell'elevata energia posseduta.

In particolare, nel caso specifico saranno previsti interventi: nella fascia di coronamento della parete rocciosa, ove sono presenti blocchi rocciosi in equilibrio instabile adiacenti, con volume massimo dell'ordine di qualche metro cubo che, all'impatto con le barriere paramassi, avrebbero energia superiore a quella che le barriere medesime sono in grado di smorzare; nel tratto di parete rocciosa prossimo alla galleria, a valle del quale non è possibile collocare le opere di intercettazione per via della morfologia dei luoghi, ove sono presenti diffusamente elementi lapidei in equilibrio instabile di volume dell'ordine del metro cubo. Sono stati previsti: un intervento di carattere "esteso" sui tratti di costone lapideo innanzi indicati; interventi puntuali su n°3 grossi blocchi non radicati presenti sul coronamento della "parete rocciosa subverticale".

L'intervento denominato di carattere esteso in quanto interesserà, senza soluzione di continuità, tutta una zona del costone lapideo comprende l'applicazione di pannelli di funi di acciaio del diametro di 8 mm ad alta resistenza, con fune perimetrale del diametro di 16 mm e ancoraggi, posti ai vertici di ciascun pannello, del tipo "a bulbo iniettato" con armatura in barre di acciaio ad alta resistenza del diametro di 26,5 mm e della lunghezza di 6 m.

Si ritiene opportuno evidenziare la compatibilità con l'ambiente e con l'ecosistema dell'intervento proposto: infatti la maglia delle funi del pannello, di 30 cm x 30 cm, ne permette il posizionamento senza alcun disturbo per la flora, che può crescere indisturbata all'interno dello spazio vuoto; inoltre, la maglia sufficientemente larga non ostacola le tane dei piccoli animali e dell'avifauna.

Gli interventi "puntuali" riguardano n°3 grossi massi non radicati in quanto crollati dalle fasce di roccia denominate "intermedia" e "superiore" e fermatisi sul coronamento della "parete rocciosa subverticale" indicati con le sigle B1, B2 e B3. Poiché si tratta di blocchi singoli non radicati, la cui asportazione non innesca ulteriori dissesti nell'ammasso roccioso retrostante, ne è stata prevista la demolizione mediante espansivi chimici. Si tratta di agenti di demolizione non esplosivi, che hanno la proprietà di disgregare in tutta sicurezza la roccia senza produrre rumore, vibrazioni, lancio di detriti. Per effettuare la demolizione sarà necessario forare la roccia e colare nei fori la miscela di espansivo con acqua. In generale l'espansivo si presenta come una polvere grigiastra e consiste essenzialmente in una particolare miscela di prodotti inorganici a base calcica. L'elevata forza espansiva che si genererà durante l'idratazione del materiale provocherà la demolizione della roccia. Prima di essere trattato con gli espansivi, il blocco da demolire sarà imbracato mediante rete metallica rinforzata con funi ancorate a barre di acciaio sia per assicurare temporaneamente la stabilità dell'elemento lapideo durante la fase di perforazione, sia per sostenere i frammenti prodotti dalla disgregazione, che saranno, poi, allontanati dai rocciatori. Tale intervento può essere ritenuto ad impatto nullo sull'ambiente e sull'ecosistema.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

La scelta di un intervento di tipo "misto" deriva dalle seguenti considerazioni: 1. in costoni rocciosi molto estesi, quali quelli in oggetto, è praticamente impossibile individuare tutti i massi in equilibrio instabile e, comunque, il relativo consolidamento "a tappeto" comporterebbe costi notevolissimi. Di conseguenza, si utilizzano opere di difesa passiva, in grado di arrestare blocchi rocciosi fino ad una certa volumetria, che viene individuata sulla base della ricostruzione aleatoria delle traiettorie dei massi in caduta dai fronti rocciosi, come illustrato in dettaglio nella Relazione R4; 2. gli elementi lapidei in equilibrio instabile di dimensioni tali, in rapporto alla relativa posizione sul pendio, da non poter essere arrestati dalle opere di intercettazione, devono essere stabilizzati con interventi di consolidamento, da realizzare, pertanto, sui fronti rocciosi, oppure eliminati procedendo alla relativa disgregazione con espansivi chimici, come appreso evidenziato; 3. ulteriori interventi di consolidamento sono da prevedere per tutti i massi in equilibrio instabile posizionati nel tratto di costone roccioso adiacente alla galleria stradale, a valle del quale, per la specifica morfologia dei luoghi, non è possibile collocare opere di intercettazione; 4. specifici interventi, vanno, altresì, previsti per la Sicurezza degli esecutori: prima di realizzare interventi di consolidamento di elementi lapidei ubicati al di sotto di massi di piccole dimensioni in procinto di crollo, è necessario prevedere preliminarmente il disaggio di questi ultimi.

b) Zona 2

La parete della Zona2, di modesta altezza, incombe sull'imbocco della galleria della strada di accesso alla diga. La parte inferiore del fronte roccioso è costituito del materiale lapideo della Formazione di Base, mentre la fascia superiore da materiale detritico comprendente blocchi non radicati, di volumetria variabile dalla frazione di metro cubo al metro cubo, in matrice sabbiosa e limosa (figg. 17 e 18). Come risulta dalla fig. 16, blocchi di varia pezzatura sono recentemente crollati soprattutto dalla fascia detritica (fig. 17) in corrispondenza di eventi meteorici sfavorevoli. I massi hanno superato il muro andatorio in c.a. e il tratto in artificiale della galleria, raggiungendo la strada, con grave rischio per la viabilità. Evidentemente il fenomeno franoso è in evoluzione, come può facilmente desumersi dalla fig. 17; da essa si evince come le acque di ruscellamento superficiale provocate da piogge intense possano esercitare un'azione erosiva di tipo meccanico sulla fascia detritica nella scarpata, determinando il crollo di blocchi frammisti alla matrice sabbiosa (fig. 17), e il trascinarsi dei massi accumulatisi tra la galleria artificiale e il muro andatorio, ben visibili nelle figg. 15 e 16. Infine, per la presenza di superfici di discontinuità orientate sfavorevolmente, dalla fascia lapidea possono verificarsi crolli di blocchi per fenomeni di "sliding" (scivolamento lungo una superficie piana) e/o di "toppling" (ribaltamento intorno allo spigolo di valle).

Nella suddetta zona sono stati previsti interventi di consolidamento dei tratti di roccia fratturata e di protezione della strada da eventuali crolli di materiale detritico in affioramento, soggetto ad erosione da parete degli agenti esogeni, come evidenziato nell'elaborato A11. Sulla roccia fratturata verranno applicati pannelli di rete di acciaio a doppia torsione armati con funi di acciaio f12 mm ordite nelle direzioni diagonali, oltre quelle verticali f10 mm di cucitura dei pannelli adiacenti, fissati mediante ancoraggi del tipo "a bulbo iniettato", della lunghezza di 4 m, armati con barre in acciaio B450C del diametro di 24 mm. A bordo strada, immediatamente a monte del muro esistente in c.a., verrà collocata una gabbionata, al fine di impedire che il materiale detritico possa raggiungere la strada medesima. Anche per la zona 2 sono stati, pertanto, prescelti interventi che hanno un impatto limitato sull'ambiente e praticamente nullo sull'ecosistema, con l'obiettivo irrinunciabile della salvaguardia della pubblica incolumità dei fruitori della strada di accesso alla diga Rosamarina.

c) Zona 4

L'intervento previsto è di tipo "misto", in quanto comprende barriere paramassi ad elevato assorbimento di energia e opere di consolidamento in parete, di tipo "esteso" e di carattere "puntuale". La barriera ad elevato assorbimento di energia, del tipo "verticale" con M.E.L. non inferiore a 3.000 kJ e altezza non inferiore a 5 m, in unico tratto di lunghezza pari a 40 m, sarà collocata sul fronte roccioso esattamente sulla verticale della galleria, in modo di arrestare eventuali blocchi che, provenienti da monte, potrebbero raggiungere la strada. Essa sarà disposta in posizione suborizzontale circa 12 m al di sopra della volta della galleria. Evidentemente tale barriera riduce sensibilmente la probabilità di impatto di massi sulla strada ma non la annulla per via di traiettorie imprevedibili conseguenti ad urti

Commissione Tecnica Specialistica –PA072 V100004 - Proponente: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana. - Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell'invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all'imbocco.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

dei blocchi in caduta su eventuali sporgenze della parete lapidea. Per tale ragione è stato anche previsto l'intervento in parete mirato ad eliminare le condizioni più evidenti di pericolosità che, sulla base dei risultati del rilievo di dettaglio con il drone, riguardano un tratto esteso del costone lapideo, ove sono presenti numerosi blocchi in equilibrio instabile adiacenti delle dimensioni dell'ordine del metro cubo e due grossi blocchi, denominati B4 e B5, ubicati rispettivamente in sommità e nella fascia centrale della parete carbonatica 4. L'intervento di carattere "esteso" è identico al quello previsto nella Zona 1: si tratta di pannelli di funi di acciaio del diametro di 8 mm, cuciti con funi perimetrali in acciaio del diametro di 16 mm ed ancorati con tiranti del tipo "a bulbo iniettato" armati con barre in acciaio ad alta resistenza del diametro di 26,5 mm e della lunghezza di 6 m. Per il consolidamento dell'elemento lapideo B4, di volume pari a 17 m³ per un peso di circa 456 kN (circa 46 tonnellate) ma suddiviso da superfici di discontinuità interne in blocchi, si è previsto un intervento specifico con n°4 pannelli di funi identici a quelli degli interventi di carattere "esteso". Per la stabilizzazione del masso B5, che appare monolitico, caratterizzato da un volume di 25 m³ per un peso di circa 675 kN (circa 68 tonnellate), è stata prevista l'imbracatura mediante n. 3 funi in acciaio zincato f 16 mm ancorate a tiranti del tipo "a bulbo iniettato" con armatura in barra di acciaio ad alta resistenza del diametro di 26,5 mm e della lunghezza di 6 m, posti ai lati dei blocchi, nella roccia stabile. Tale intervento ha il duplice vantaggio di avere un basso impatto paesaggistico e nullo dal punto di vista naturalistico e di garantire la Sicurezza degli operatori in fase esecutiva, in quanto essi lavorano ai lati del blocco "pericolante" e non a valle dello stesso. Va rilevato che, al fine di garantire la Sicurezza delle maestranze impegnate nelle varie lavorazioni, gli interventi dovranno seguire tassativamente le fasi esecutive appresso indicate: ispezione con metodi di progressione su corda sull'intero costone, disaggio di piccoli elementi lapidei in procinto di crollo; consolidamento dell'elemento lapideo B4; posizionamento dei pannelli di funi (intervento di carattere "esteso"); stabilizzazione del blocco B5; collocazione della barriera paramassi. Gli interventi in parete sono anche finalizzati a garantire la Sicurezza delle maestranze successivamente impegnate nella collocazione della barriera paramassi. Durante le lavorazioni dovrà essere interrotto il traffico sul tratto della strada circumlacuale sul quale incombe la parete 4. Va, infine, evidenziato che le problematiche relative alla zona 4 potrebbero essere risolte in maniera esaustiva applicando senza soluzione di continuità i pannelli di funi sull'intero fronte lapideo incombente sulla strada circumlacuale, il che comporta costi decisamente più elevati di quelli relativi all'intervento proposto che, comunque, determina una concreta e sensibile riduzione del rischio di caduta massi rispetto al livello attuale.

Considerazioni di carattere generale sugli interventi previsti

Gli interventi di tipo attivo previsti nelle tre zone di intervento saranno eseguiti con tecniche di progressione su corda, a cura di rocciatori specializzati, che saranno preventivamente formati per operare nel più completo rispetto dell'ambiente circostante. Al fine di garantire la durabilità nel tempo degli interventi di consolidamento, inseriti in un ambiente aggressivo dal punto di vista chimico, particolare cura verrà posta per ostacolare i fenomeni di corrosione delle parti metalliche degli interventi medesimi. In particolare: tutti gli elementi metallici esterni, quali gli elementi strutturali delle barriere paramassi, le funi e i pannelli di reti e di funi di acciaio, le asole di passaggio delle funi di imbracatura e dei pannelli di funi, i manicotti con i golfari da applicare ai tiranti di ancoraggio delle funi medesime, dovranno essere trattati con prodotti anticorrosione di nuova generazione ed in ottemperanza alle "linee guida" più rigorose su questo aspetto; gli ancoraggi con armatura in barre in acciaio ad alta resistenza saranno del tipo "con doppia protezione nei riguardi della corrosione": le armature metalliche saranno, cioè, protette nei riguardi dei fenomeni di aggressione chimica sia dalla miscela cementizia di intasamento che dalle guaine in materiale plastico (durotene, polietilene, etc.) all'interno delle quali saranno collocate. Tali guaine saranno: di tipo "liscio", in corrispondenza del tratto di ancoraggio libero del tirante; di tipo "corrugato", in corrispondenza della fondazione o "bulbo". Va evidenziato che la protezione della corrosione è fondamentale non soltanto per garantire l'efficacia statica nel tempo degli interventi previsti, ma anche a tutela dell'ambiente, sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico.

CONSIDERATO che l'intervento proposto prevede che gli interventi abbiano dei tempi di realizzazione così articolati: Impianto del cantiere: 0,5 mese; Lavori preliminari (ispezioni nei fronti rocciosi, picchettamento delle barriere, approvvigionamento e trasporto dei materiali: 1,0 mesi; collocazione delle barriere paramassi nella zona 1: 3,5 mesi; intervento di consolidamento nella zona 2: 2,0 mesi; intervento di consolidamento nella zona 1: 3,0 mesi; intervento di



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

consolidamento nella zona 4: 1,0 mese; collocazione delle barriere paramassi nella zona 4: 1,0 mese; prove di collaudo dei tiranti nelle zone 1, 2 e 4: 0,5 mese; lavori di finitura e smantellamento cantiere: 0,5 mese.

RILEVATO che il Proponente, in merito alla componente fauna, ha effettuato una analisi delle principali specie tutelate dal ZSC ITA 0200043 ed in particolare: *Falco Pellegrino - Gheppio*.

RILEVATO che il Proponente, in merito alla componente flora, ha effettuato una analisi delle principali specie tutelate dal ZSC ITA 0200043 ed in particolare: *Dianthus rupicola, Ophrys bombyliflor e Euphorbia bivonae*.

RILEVATO che il Proponente, sulla base delle attività previste per le operazioni di realizzazione degli interventi di messa in Sicurezza e consolidamento con gli indicatori scelti ha elaborato la Matrice C (tab. V della Relazione di Incidenza), dove vengono riepilogati i disturbi e gli impatti prodotti dall'intervento durante tutte le fasi di lavorazione e che lo stesso Proponente classifica tali impatti come temporanei e reversibili.

RILEVATO che il Proponente classifica i disturbi e i danni sulla flora, fauna terrestre ed avifauna come "assai limitati" in quanto temporanei e, comunque, reversibili. Ciononostante, al fine di ottimizzare la MATRICE C riducendo ulteriormente gli eventuali impatti sulla vegetazione e con particolare riferimento alla avifauna stabilisce di prevedere la sospensione del cantiere per circa mesi tre (marzo/aprile e giugno) nel periodo di nidificazione e svezzamento dei FALCONIFORMI. Inoltre, le maestranze saranno "formati" prima dell'inizio dei lavori in modo da acquisire le competenze per operare nel rispetto dell'ambiente distinguendo anche le specie vegetali.

RILEVATO che il Proponente intende realizzare degli interventi di mitigazione ambientale con specie endemiche (Euphorbia, ecc.) o naturalizzate (Opuntia ficus barbarica, ecc.) che possono riguardare le fasce basali delle barriere paramassi nelle zone 1 e 4.

CONSIDERATO che a detta del Proponente, non può esserci una effettiva, consistente e perdurante perdita di habitat naturali del sito ZSC ITA020043 "Monte Rosamarina e Cozzo Famò", tenuto conto delle caratteristiche dell'intervento e delle precauzioni assunte: il carattere di temporalità e reversibilità degli interventi da effettuarsi; il disturbo alla vegetazione limitato e, comunque, consistente soltanto nella potatura effettuata da maestranze "formate da hoc"; i tempi di realizzazione degli interventi calibrati con gli habitat e le abitudini riproduttive degli indicatori ambientali di fauna ed avifauna; gli interventi di mitigazione ambientale con specie endemiche (Euphorbia, ecc.) o naturalizzate (Opuntia ficus barbarica, ecc.) che possono riguardare le fasce basali delle barriere paramassi nelle zone 1 e 4.

RILEVATO che il Proponente nella Relazione di incidenza non ha effettuato un'analisi dei possibili impatti derivanti dalle opere di progetto sulla componenti "Aria" e "Inquinamento, rumori e vibrazioni",.

CONSIDERATO che relativamente alla componente Paesaggio, il Proponente ha fatto solo riferimento ad altre opere realizzate recentemente in aree perimetrate da Siti Natura 2000. Ha, inoltre, verificato la compatibilità delle opere con il sistema Naturale – Sottosistema abiotico: è verificata in quanto le caratteristiche tecniche degli interventi non ne provocano significative alterazioni; con il sistema Naturale – Sottosistema biotico: è verificata in quanto le caratteristiche tecniche minimali degli interventi e le opere di restauro e mitigazioni vegetale previste nella presente relazione confermano le qualità floristiche delle vegetazione potenziale degli ambienti più rappresentativi del territorio, con particolare riferimento ai valori del sito ZSC ITA020043 così come descritte nella allegata Carta della Vegetazione redatta dall'Università degli Studi di Palermo – Dipartimento di Scienze Botaniche e nelle schede del sito Natura 2000.

CONSIDERATO che il Proponente in merito alle misure di mitigazione che intende adottare, con particolare riferimento alle specie floricole che intende impiantare nelle zone di allocazione delle barriere paramassi, non ha prodotto un elaborato planimetrico con puntuale individuazione e indicazione delle specie che verranno utilizzate.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

VALUTATO che, nonostante gli interventi previsti in Zona 4 non ricadono nella perimetrazione del ZSC ITA020043, verranno realizzati in un'area limitrofa alla stessa e pertanto gli impatti sulla componente "Fauna" e "Rumore" sono da considerarsi simili a quelli evidenziati nelle Zone 1 e 2.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI AMBIENTALI CONCLUSIVE

CONSIDERATO che negli elaborati trasmessi dal Proponente vengono descritti gli interventi che lo stesso intende realizzare per ridurre il rischio di caduta massi in 3 zone prossime allo sbarramento della Diga Rosamarina attraverso opere di difesa passiva (zone 1 e 4), opere miste di difesa passiva ed attiva (zona 1) e interventi di consolidamento in parete rocciosa (zone 2).

VALUTATO che l'obiettivo del progetto è quello di procedere alla mitigazione: della pericolosità dei costoni lapidei, ossia della probabilità che da essi possano distaccarsi porzioni di roccia e del livello di rischio per caduta massi sulle strade di servizio sui cui incombono i versanti.

CONSIDERATO che dalla Relazione Geologica emerge quanto segue:

- *Il versante a monte del tratto di strada compreso tra la galleria e la diga, Zona 1, è dominato da una "parete rocciosa subverticale", immergente a Sud, di potenza variabile tra 50 e 60 m, costituita dalle breccie carbonatiche risedimentate, alternate a calcareniti bioclastiche grigie, del membro delle breccie ad Ellipsactinia della Formazione Crisanti. Nel settore più settentrionale del versante, la parete subverticale grava, alla quota di circa 330 m s.l.m., su un pendio formato dai terreni radiolaritici, alternati ad argilliti silicee, del membro radiolaritico della Formazione Crisanti che, immergendo a Sud, non risultano più affioranti in corrispondenza della galleria. Sul coronamento della parete subverticale è presente una balza, di altezza di circa 5 m, in cui affiorano terreni del membro marnoso-spongolitico della F.ne Crisanti, ai quali si sovrappongono le calcareniti bioclastiche del membro a rudiste della medesima F.ne, a formare il fronte roccioso superiore di altezza variabile tra circa 15 e 25. Dalla parete rocciosa, in più occasioni, si sono verificati distacchi di massi che hanno impattato sulla strada e sul rivestimento del tratto in artificiale della galleria e, allo stato odierno, sono individuabili diversi blocchi lapidei in equilibrio instabile, suscettibili di fenomeni gravitativi. Il fronte roccioso è caratterizzato, pertanto, da una "pericolosità" "molto elevata", ed un conseguente livello di "rischio" "molto elevato" per la viabilità del tratto di strada esaminato.*
- *La parete della zona 2, incombente sull'imbocco della galleria della strada di accesso alla diga, è costituita, dalle breccie carbonatiche risedimentate, alternate a calcareniti bioclastiche grigie, del membro delle breccie ad Ellipsactinia della F.ne Crisanti, mentre nella parte superiore della scarpata è presente una fascia detritica, comprendente blocchi non radicati, di volumetria variabile, in matrice sabbioso-limosa. Dalla fascia detritica, nel passato, si sono verificati crolli di blocchi frammisti a matrice sabbiosa, accumulatisi tra il muro andatorio in c.a. e la galleria e che, in alcuni casi, hanno raggiunto la strada e, sul coronamento della scarpata, attualmente, sono presenti blocchi di discrete dimensioni, molto probabilmente non radicati nell'ammasso roccioso e, pertanto, potenzialmente instabili. La parete è caratterizzata da una "pericolosità" "elevata", e da un conseguente livello di "rischio" "elevato" per la viabilità.*

CONSIDERATO che a detta del Proponente, dal punto di vista geologico, non sono state riscontrate situazioni ostative alla realizzazione del progetto in esame.

CONSIDERATO che l'intervento interferisce esclusivamente nella parte sommitale della Zona 1 e 2 con le aree tutelate dal Sito Natura 2000 – ZSC ITA020043.

CONSIDERATO che il presente parere è relativo alla realizzazione dei seguenti interventi:

Interventi di tipo "attivo" (solo barriere 3, 4, 5 e 6 in area Sito Natura 2000)

- Installazione di barriere paramassi ad elevato assorbimento di energia come da elaborati progettuali.

Commissione Tecnica Specialistica –PA072 VI00004 - Proponente: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana. - Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell'invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all'imbocco.



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Interventi di tipo "passivo" (Zona 1 e Zona 2 in parte in area Sito Natura 2000):

- Installazione di pannelli di funi di acciaio ad alta resistenza a carattere "esteso" e "puntuali".

CONSIDERATO e VALUTATO che dalla sovrapposizione delle aree di progetto con i dati rilevabili dalla Carta Habitat Natura 2000, è possibile desumere che solo due barriere (3 e 4) risultano essere previste in area classificata 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea"; le barriere 5 e 6 sono previste in area classificata 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

CONSIDERATO che la superficie complessiva occupata nel Sito Natura 2000 dall'Habitat 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" è di 136.41 ha e che la superficie complessiva occupata dall'Habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" è di 25.38 ha.

CONSIDERATO che l'intervento di posa delle barriere paramassi 3 e 4 interesserà un'area di circa 60m² e quella delle barriere 5 e 6 un'area di circa 100 m², ovvero rispettivamente pari allo 0,000004% e 0,00003% della superficie complessiva occupata dai suddetti habitat nel Sito Natura 2000.

CONSIDERATO e VALUTATO che nella *Relazione di Incidenza* viene effettuata una analisi della compatibilità delle opere con i seguenti fattori ambientali: *biodiversità e paesaggio*.

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha previsto misure di mitigazione per la fase di cantiere.

CONSIDERATO e VALUTATO che l'Ente Gestore del ZSC ITA020043, con prot. n. 22900 del 16.04.2021, ha emesso parere favorevole alla realizzazione delle opere con prescrizioni che qui si intendono integralmente condivise.

CONSIDERATO e VALUTATO che possibili limitati e temporanei fenomeni di disturbo ambientale risultano mitigabili con alcuni accorgimenti in fase di cantiere.

VALUTATO che la progettazione delle opere è stata effettuata nel rispetto del contesto naturalistico esistente, considerando le caratteristiche orografiche e quelle paesaggistiche dell'area oggetto di studio, in modo che l'opera da realizzare possa inserirsi in maniera armonica nell'ambiente.

VALUTATO che l'intervento non interferisce con le previsioni di Piani sovra-ordinati e/o con zone di particolare interesse essendo compatibile con i vincoli, le prescrizioni di tutela e protezione del paesaggio, dei beni culturali e delle infrastrutture.

CONSIDERATO e VALUTATO che l'intervento ha una ricaduta diretta sulla salvaguardia della salute umana e nella salvaguardia della pubblica incolumità.

VALUTATO che l'intervento ha come obiettivo la mitigazione del rischio geologico per caduta massi.

VALUTATO che sulla base delle considerazioni sopra espresse il progetto non ha incidenza significativa sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetto dal Sito Natura 2000, ZSC ITA020043, anche in considerazione delle misure di mitigazione indicate nella Relazione d'Incidenza, dalle prescrizioni dell'Ente Gestore e delle condizioni ambientali sotto riportate.

Per quanto sopra considerato e valutato, questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, ai fini dell'emissione del provvedimento finale di Valutazione di Incidenza da parte dell'Autorità Ambientale,

ESPRIME

Commissione Tecnica Specialistica –PA072 VI00004 - Proponente: Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana. - Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell'invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all'imbocco.



Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

parere favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n.357/97 relativo al progetto "Diga Rosamarina: interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda dx dell'invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi nelle pareti localizzate all'imbocco" proposto dal Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti della Regione Siciliana a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali:

Condizione Ambientale	n.1
Macrofase	<i>Ante-operam, in corso d'opera e post-operam</i>
Fase	Fase di Progettazione esecutiva – Fase di cantiere - Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere presentato e preventivamente approvato un Piano di Monitoraggio Ambientale per le componenti vegetazione e fauna, con particolare riferimento alle specie floro/faunistiche tutelate dalla ZSC ITA020043, al fine di definire tempestivamente eventuali misure di mitigazione.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Progettazione esecutiva -Fase di cantiere - Fase di esercizio
Ente vigilante	Ente Gestore – Servizio 2 – Riserve Naturali, Aree Protette e Turismo Ambientale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n.2
Macrofase	<i>In corso operam</i>
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	<p>Dovranno inoltre essere ottemperate le prescrizioni dell'Ente Gestore della ZSC ITA020043, con prot. n. 22900 del 16.04.2021, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Nel caso di compromissione di talune specie vegetali di pregio ambientale se ne dovrà prevedere, ove tecnicamente possibile, il successivo reimpianto per superficie analoga o addirittura superiore;</i> • <i>Dovranno essere adottate le più idonee e puntuali misure di mitigazione delle emissioni acustiche per limitare il disturbo alla fauna, anche mediante l'impiego di mezzi e attrezzature dotati dispositivi adatti allo scopo;</i> • <i>Dovrà altresì essere adottato ogni accorgimento necessario a ridurre le emissioni di polveri;</i> • <i>Alla fine dei lavori tutte le aree non direttamente interessate dagli interventi dovranno essere sistemate come "ante operam" e i rifiuti prodotti dovranno essere smaltiti a termini di legge al di fuori del sito Rete Natura 2000 di riferimento, ITA 020043 ed in centri di conferimento autorizzati e riconosciuti per legge;</i> • <i>Le essenze arboree e arbustive afferenti alla vegetazione autoctona, eventualmente presenti nell'area, dovranno essere salvaguardate e la realizzazione dell'opera non dovrà interferire in alcun modo sulle componenti abiotiche e su quelle biotiche;</i> • <i>Sempre che si intercettino in quei luoghi acque superficiali non dovrà in ogni caso assolutamente esserne modificato il sistema di deflusso ed il regime idrico;</i> • <i>Restano esclusi, infine, ulteriori interventi non espressamente previsto in progetto.</i>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di cantiere



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Condizione Ambientale	n.2
Ente vigilante	Ente Gestore – Servizio 2 – Riserve Naturali, Aree Protette e Turismo Ambientale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 3
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Prima dell'inizio dei lavori
Ambito di applicazione	Flora - Fauna
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere concordato il programma dei lavori con l'Ente Gestore al fine di escludere i periodi di riproduzione dell'avifauna.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	Ente Gestore – Servizio 2 – Riserve Naturali, Aree Protette e Turismo Ambientale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n.4
Macrofase	<i>Ante-operam</i>
Fase	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ambito di applicazione	Vegetazione
Oggetto della prescrizione	Per la realizzazione degli impianti a verde, si dovrà prevedere l'uso di specie provenienti da vivai in possesso di licenza ai sensi dell'art 4 del Dlgs 386/03 rilasciata dal Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana (avendo così certezza del germoplasma autoctono). Non dovranno essere impiantate piante, seppur naturalizzate, della famiglia delle <i>Cactaceae</i> specie <i>Opuntia</i> in quanto specie invasiva. Il progetto dovrà essere integrato con un puntuale piano di manutenzione delle aree verdi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante	Ente Gestore – Servizio 2 – Riserve Naturali, Aree Protette e Turismo Ambientale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n.5
Macrofase	<i>Corso d'operam</i>
Fase	Attività di cantiere
Ambito di applicazione	Vegetazione
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere predisposta ogni possibile misura mitigativa per limitare la produzione di polveri, l'inquinamento atmosferico, l'emissione di rumore.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di cantiere
Ente vigilante	Ente Gestore – Servizio 2 – Riserve Naturali, Aree Protette e Turismo Ambientale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Enti coinvolti	



Assessorato Territorio e Ambiente

Commissione Tecnica Specialistica

per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale legge regionale n. 9 del 2015, art. 91

Condizione Ambientale	n.6
Macrofase	<i>Corso d'operam</i>
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Vegetazione/fauna
Oggetto della prescrizione	Le attività alpinistiche e di chiodatura in generale dovranno essere effettuate senza danneggiamento alcuno sugli individui e sui popolamenti vegetazionali e faunistici; è specificatamente vietata la rimozione di qualsiasi tipologia di nido e l'estirpazione di qualsiasi specie vegetale
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di cantiere
Ente vigilante	Ente Gestore – Servizio 2 – Riserve Naturali, Aree Protette e Turismo Ambientale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n.7
Macrofase	<i>Corso d'operam</i>
Fase	Attività di cantiere
Ambito di applicazione	Altri aspetti
Oggetto della prescrizione	In tutte le aree di cantiere dovranno essere prese opportuni accorgimenti per evitare la caduta di materiale di cantiere e possibili inquinanti nel sottostante fiume San Leonardo.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di cantiere
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Ente Gestore – Servizio 2 – Riserve Naturali, Aree Protette e Turismo Ambientale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea